



AnnunziataMoLo

Periodico di vita della comunità

Eccoci al secondo numero del nostro “periodico di comunità”. Annunziata e San Mamolo si fondono idealmente in un “logo”, che integra le caratteristiche architettoniche più riconoscibili delle nostre due chiese: la pianta ottagonale di San Mamolo e il portico dell’Annunziata... per camminare insieme gli uni verso gli altri e verso tutti. Buona lettura!

Incontri da raccontare

Abitanti dei nostri luoghi, creatori di progetti, attività e socialità

Zona Pastorale Colli

La costituzione delle Zone pastorali rappresenta un passaggio importante nel cammino di rinnovamento intrapreso dalla nostra Chiesa di Bologna. Le Zone (in tutto 50 nell’ambito dell’intera Diocesi!) sono costituite dall’unione di diverse parrocchie vicine tra loro.

Gli ambiti in cui la zona opera sono quattro: carità, catechesi, giovani e liturgia; e mirano a valorizzare, supportare e integrare quanto già si fa in ogni parrocchia, per una visione d’insieme. Qui le persone si incontrano per condividere le loro esperienze, proporre nuove iniziative comuni e crescere nella capacità di “camminare insieme”.

Il lavoro di ogni zona è sostenuto dal Moderatore e dal Presidente i quali hanno il compito di promuovere la collaborazione tra tutte le componenti: parrocchie, comunità, religiosi, associazioni, movimenti e altre realtà pastorali.

Il Moderatore è un prete della Zona nominato dal Vescovo per un triennio; il Presidente di Zona

è un laico o una laica che il Vescovo sceglie da una terna proposta dalla Zona. Insieme convocano l’Assemblea e con il Comitato di Zona coordinano le iniziative pastorali e favoriscono la condivisione delle varie opportunità ed esperienze che maturano nei vari ambiti di interesse.

*Chiara Perale, Presidente di Zona
Don Carlo Bondioli, Moderatore*

Il Cestino

È una iniziativa nata due anni fa da un gruppo di parrocchiane che si dedicano con “buon gusto” a soddisfare i bisogni dei poveri.

Il Cestino è affiliato alla comunità di Sant’Egidio e si occupa di preparare e portare pasti completi per i dormitori sorti a Villa Aldini e San Giovanni in Monte, e per i poveri di strada. Recentemente sono stati organizzati anche il pranzo della pace e quello di carnevale, in collaborazione con ristoranti locali.

Dall’esperienza del Cestino è nata anche una scuola di italiano per i

rifugiati che sono accolti nei locali dell’eremo di Ronzano. Si tratta di una esperienza molto stimolante perché attraverso l’insegnamento linguistico è possibile costruire insieme, tra insegnanti e partecipanti, uno spazio di condivisione culturale, che permetta l’accesso e l’inserimento pieno nella comunità.

Per maggiori informazioni, contattare la segreteria parrocchiale.

Gruppo di preghiera di Padre Pio

Il gruppo di preghiera di Padre Pio si ritrova per condividere un momento di preghiera, riflessione e condivisione della parola di Dio.

L’esperienza è nata molti anni fa da una proposta del parroco allora in carica nella chiesa di San Mamolo, don Novello, il quale sentì l’esigenza di un appuntamento mensile dedicato alla preghiera e alla meditazione tra i fedeli. In quella sede mi venne chiesto che venisse trattato un argomento, differente ad ogni incontro, da una me scelto, tradizione che si è mantenuta per

tutti gli anni successivi, fino ad ora.

Il gruppo coinvolge i rappresentati di molteplici realtà parrocchiali bolognesi, dove la tradizione dei gruppi di preghiera di Padre Pio è sentita e partecipata.

Il gruppo di preghiera di Padre Pio si incontra da ottobre a maggio, l'ultimo venerdì di ogni mese alle ore 17.30 nei locali di San Mamolo. Il momento di preghiera si conclude con la Messa delle 18.30.

Romana

Giocatori Anonimi

Giocatori Anonimi è un'associazione formata da uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e aiutare altri a recuperare dal gioco compulsivo.

Il gioco compulsivo è una malattia, progressiva per sua natura, che può essere arrestata.

Prima di arrivare a Giocatori Anonimi, molti giocatori compulsivi pensavano di essere moralmente deboli o semplicemente "sbagliati", incapaci. Giocatori Anonimi parte dalla persuasione che il giocatore compulsivo è, in effetti, una persona malata che necessita di un percorso di cura. Per questo viene utilizzato un programma semplice, strutturato in 12 passi, che, a partire dalla presa di coscienza di sé e della propria forza di volontà, è in grado di aiutare i soggetti ad abbandonare il gioco compulsivo.

Uno dei principi fondamentali di Giocatori Anonimi è il rispetto dell'anonimato, che tutela tutti i membri a poter partecipare agli incontri con la garanzia della massima riservatezza e senza che alcun estraneo alla associazione possa ascoltare le sue parole.

Ci sono poi membri esperti che decidono di mettere a disposizione la propria esperienza, e che per propria scelta, decidono di perdere l'anonimato per organizzare o partecipare ad incontri di pubblica informazione.

L'associazione è presente in tutta Italia. Gli incontri nei locali della Santissima Annunziata si tengono ogni martedì sera.

Per maggiori informazioni

Tel. 340-3381317

bologna@giocatorianonimi.org

Mercatino

Nei locali della Santissima Annunziata si trova un mercatino second hand che propone vestiti, oggettistica e pezzi di arredamento.

Il mercatino riceve su appuntamento, contattando il numero 051 333627

Ci rivediamo al prossimo AnnunziaMoLo!

ORARI PASQUALI

<p><u>6 Aprile</u> <u>Giovedì Santo</u> S. Messa «in Cæna Domini»</p> <p>ore 18.30 in San Mamolo ore 19.00 all'Annunziata, a seguire adorazione fino alle 24 circa</p>	<p><u>7 Aprile</u> <u>Venerdì Santo</u></p> <p>ore 18.00 Via Crucis in San Mamolo ore 19.00 Azione Liturgica «in Passione Domini» all'Annunziata ore 21.00 Via Crucis Diocesana con l'Arcivescovo in via dell'Osservanza</p>
<p><u>8 Aprile</u> <u>Sabato Santo</u></p> <p>ore 21.30 Veglia Pasquale nella Notte Santa all'Annunziata</p>	<p><u>9 Aprile</u> <u>Domenica di Pasqua</u> <u>«in Resurrectione Domini»</u></p> <p>ore 10 S. Messa all'Annunziata ore 11.30 S. Messa in San Mamolo ore 19 S. Messa all'Annunziata</p>

Per gli orari delle Confessioni, consultare il nostro sito.

Testimonianze

Parole di Comunità

Due differenti storie si raccontano in questo numero, entrambe ci parlano di comunità: la voce della Piccola Fraternità di Nazareth, che vive nel convento della Santissima Annunziata, e la voce di una famiglia, quella di Angelo e Teresa, con una straordinaria storia di amore e cura, anacronistica (o profetica?).

Intervista alla Piccola Fraternità di Nazareth

Che cos'è la Piccola Fraternità di Nazareth e cosa significa vivere in fraternità? La piccola fraternità di Nazareth è una realtà monastica composta da quattro sorelle Alessandra, Maria Elena, Marina, Mariachiara e un fratello don Carlo. Essere monaco cristiano significa prendere piena consapevolezza del battesimo e decidere di vivere prima di tutto per cercare Dio nella preghiera e nelle relazioni. Significa anche vita insieme per imparare a sentirsi parte dello stesso soffio vitale e per sostenersi nella fede e nella condivisione dei beni.

Come è nata la piccola fraternità? La Piccola Fraternità viene da una lunga e travagliata storia (alcuni di noi si sono conosciuti agli inizi degli anni '90). Ci siamo incontrati per la comune ricerca di Dio, nella nostra vita.

Come vive la Piccola Fraternità di Nazareth? Sono i ritmi della preghiera ad animare e scandire i tempi della quotidianità: la sveglia suona all'alba ogni mattina, segue un'ora di preghiera personale tra salmi e letture bibliche, poi preghiera comune delle Lodi e alle 7 Eucarestia; alle 12.30 ora media; nel pomeriggio ciascuno trova un tempo personale di preghiera e alle 19.30 ci ritroviamo per il vespro; la compieta è la preghiera finale della giornata che ci consegna alla notte e al sonno. Questo ritmo della Liturgia è l'anima della Chiesa tutta, ed è ciò che mettiamo al centro del nostro servizio di animazione pastorale. Senza la preghiera perde senso e orientamento tutta la vita credente.

Ritmo importante è anche quello dei pasti comuni, dalla colazione, al pranzo dopo ora media e alla cena dopo il vespro, che tesse relazioni attraverso convivialità ed ascolto.

Poi c'è il lavoro in casa e fuori casa. Chi lavora in casa si occupa dell'accoglienza e dei servizi che richiede l'essere in un convento con annessa parrocchia; l'accoglienza è rivolta a chi chiede di fermarsi per un periodo in convento, per condividere la preghiera ma anche per un bisogno di sostegno in momenti particolari della vita; due sorelle poi lavorano anche fuori della fraternità come dipendenti, una fa la maestra, l'altra la segretaria.

La celebrazione avviene nella Chiesa parrocchiale ed è qui che sentiamo entrare ed accogliamo tutti coloro che entrano fisicamente in chiesa, o che sono nei nostri pensieri e nel nostro cuore, per ricordarli a Dio ed intercedere per il Bene di tutti e tutte.

Le giornate si susseguono con intensità, cerchiamo di rinnovare ogni giorno la passione e la fiducia verso Dio; siamo nutriti dalla Sua Parola e dai tanti incontri con le persone.

In pochissime parole, come si potrebbe esprimere la vostra esperienza? Intensa, nutriente, stimolante. È una vita piena, impegnativa, appassionante e un po' ai margini del frastuono della città.

Quali doni si riceve dalla scelta di una vita in fraternità? e dalla comunità di cui la fraternità fa parte? Il dono di non essere soli e di sentire, proprio come promette il Vangelo, tutto centuplicato: fratelli, sorelle, case, campi. Il dono di sentire affetto e riconoscimento insieme a tribolazioni dalle persone vivifica la preghiera e pungola l'animo a non darsi mai pace e a non sentirsi mai arrivati, fino alla fine! Dalla comunità parrocchiale ci siamo subito sentiti accolti e benvenuti e sentiamo viva partecipazione nella preghiera, nella collaborazione e nella condivisione della vita con tutte le sue criticità.

Un pensiero per la comunità? Cercate! Non datevi pace, per trovare pienezza di vita per voi e per tutte le persone che incontrate sul vostro cammino. Aspirate a cose alte, non lasciatevi togliere i sogni e i desideri di bene, di bellezza. Scoprite come allargare gli animi e gli orizzonti. Senza questo, invecchiando, ci si sente soli e s'intristisce.

La storia di Angelo e Teresa

Un timido raggio di sole di inizio febbraio ci fa incontrare Angelo e Teresa, suoniamo il campanello e ad aprirci troviamo due grandi sorrisi... Che storia la loro! Era il 4 Novembre del 1966, erano in viaggio in direzione Firenze con una gita organizzata, ma durante una breve sosta il pullman dovette fare rientro per la grave alluvione che stava devastando il capoluogo toscano... “Hai paura?” “No, se sei con me!” Teresa aveva già capito e deciso che Angelo sarebbe stato l'uomo della sua vita, lui lo capì di lì a poco. Dopotutto si sa: le ragazze sono più sveglie dei maschietti!

Pochissimi anni dopo convolarono a nozze e nel giro di breve divennero genitori, prima di Annarosa e poi di Roberto. La famiglia sembrava completa, ma c'era un'altra idea che li animava da tempo e che per loro ancora doveva realizzarsi: accogliere nella loro casa dei bimbi in cerca di una casa. Comincia così una grande avventura!

Erano gli anni della guerra nel sud est asiatico, Teresa e Angelo vennero a sapere di sedici bimbi cambogiani appena arrivati in Italia e in cerca di una casa... “Come fai a non dare una mano?!”: con questa frase nel cuore, un po' di telefonate, colloqui e scartoffie conobbero Nak, il primo di una lunga serie di bimbi che presero in affido.

Nei 20 anni successivi, arrivarono due fratellini dall'Albania, due dallo Sri Lanka, un bimbo kosovaro ed una bimba russa. I figli naturali e i bimbi in affido vennero cresciuti come fratelli, condividendo spazi, modi ed esperienze e affacciandosi insieme alla vita come possibilità di allargare le braccia e farsi spazio a vicenda.

Alla domanda “come avete fatto?” Angelo e Teresa dicono che loro lavoravano tanto, ma per fortuna la famiglia era unita, la madre di Teresa, che viveva con loro, li aiutava in tutto per questi bambini e nel mentre i bambini diventavano ragazzi e poi giovani donne e uomini e, come sempre nelle grandi famiglie, il più grande aiuta il più piccolo.

Più volte è stata fatta questa domanda e ogni volta Teresa e Angelo hanno risposto con un'altra domanda: “Come fai a non dare una mano?!”. A sentire loro non c'è nulla di straordinario in ciò che hanno fatto, lo spazio di casa si poteva organizzare e l'amore moltiplicare, si imparava a negoziare e a stare insieme, un giorno alla volta.

La loro è una storia anacronistica, fuori dal tempo, specialmente da questo tempo, nel quale il trionfo pare derivare dal sentirsi discretamente in grado di stare isolati, distanti e in uno stato di costante competizione, anche di solitudine; la loro è la storia di una coppia coraggiosa che ha riunito sotto lo stesso tetto una famiglia dai confini del mondo, di ragazzini che hanno imparato a scardinare le dogane dell'amore, chiamandosi fratelli. Loro sono comunque convinti di non aver fatto nulla di eccezionale, hanno solo detto “Aprite il vostro cuore!”

CONTATTI

Santissima Annunziata
Via San Mamolo 2 – Bologna
051-580357
ssannunziata@gmail.com
Segreteria Ss. Annunziata
Orari di apertura:
martedì, mercoledì e giovedì ore 16-18

San Mamolo

Via San Mamolo 139 – Bologna

Sito: chiesaincammino.org

Instagram:
[@ssannunziata.sanmamolo](https://www.instagram.com/ssannunziata.sanmamolo)

